

Wotkeová, Zuzana

Osservazioni sulle strutture morfosintattiche dei proverbi cechi e italiani

Études romanes de Brno. 1992, vol. 22, iss. 1, pp. [57]-68

ISBN 80-210-0449-5

ISSN 0231-7532

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/113130>

Access Date: 27. 11. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

ZUZANA WOTKEOVÁ

OSSERVAZIONI SULLE STRUTTURE MORFOSINTATTICHE DEI PROVERBI CECHI E ITALIANI

Motto: «*Adagia seu paroemiae ac sententiae selectissimae vere lumina orationis sunt*»

(Jan Blahoslav)

Il proverbio, il cui studio fa parte della paremiologia, viene spesso rappresentato come frutto di una saggezza popolare o ricco patrimonio trasmesso oralmente di generazione in generazione. Esso riflette degli avvertimenti, delle regole sulla vita di società e ci parla di esperienze vissute dai nostri avi, esperienze che anche oggi non si dovrebbero mai sottovalutare.¹

Nella letteratura ceca il proverbio ha svolto un ruolo decisivo soprattutto nel secolo scorso, periodo in cui apparvero molte raccolte che avevano lo scopo di mettere in risalto la lingua, la letteratura e la cultura ceca che doveva fronteggiare la dominazione della lingua tedesca. La raccolta ceca di Josef Dobrovský (1804) rappresenta la prima grande opera scientifica paremiologica del suo genere con la quale egli si è saputo riallacciare alla tradizione della paremiologia ceca vecchia di quasi mezzo millennio.² Nel suo libro sui proverbi, classificati per ordine alfa-

¹ «Il proverbio è un motto breve e incisivo che costituisce un'affermazione di carattere generale o un consiglio, e che, qual che sia la sua origine, è a un certo momento «passato in proverbio», è stato cioè assunto in una tradizione orale cumunitaria». Cfr. Temistocle Franceschi, *Il proverbio e l'API*, p. 111. In: *L'Archivio Glottologico Italiano*, LXIII, 1-2 (1978), Le Monnier, Firenze, p. 110-147.

² J. Dobrovský si servi della raccolta del monaco Konrád di Halberstand (1360), contenente una quarantina di proverbi del vecchio ceco, e delle due antiche raccolte ceche di Jakub Srnec z Varvažova (1528): *Dicteria seu proverbialia bohemiae* (ad usum scholae privatae distribuita), e di Matěj Červenka (1521-1569), vescovo dei fratelli moravi, la cui opera fu completata da Jan Blahoslav (1523-1571). Dobrovský si servi dei dizionari dell'umanista e linguista Daniel Adam z Veleslavína (1546-1599), ma rifiutò le opere di Jan Ámos Komenský (Comenius). Dal triste «periodo delle tenebre» dopo la sconfitta degli Stati cechi da parte degli Asburgo nella battaglia della Montagna Bianca nel 1620, Dobrovský fece lo spoglio solo della raccolta paremiologica di Václav Jan Rosa: *Thesaurum linguae bohemiae* (la seconda metà del 17° secolo) e di quella dello Slovaco Daniel Sinapia-Hořčíčka (1678). Cfr. Josef Dobrovský, *Českých přísloví sbírka* (= La Raccolta dei proverbi cechi). Československá akademie věd. Praha 1963.

Matěj Červenka, Jan Blahoslav, *Česká přísloví* (= I Proverbi cechi). Odeon, Praha 1970.

betico, Dobrovský mette in rilievo il materiale linguistico del ceco antico rendendolo accessibile a tutti i lettori. A suo tempo l'opera suscitò un grande interesse e provocò la nascita di numerose altre raccolte, soprattutto slave, con proverbi russi e serbi, perché solo nell'unione col grande mondo slavo i patrioti cechi vedevano la possibilità per il loro movimento culturale e rinascimentale di contrastare la dominazione linguistica, culturale e politica tedesca. Tale sforzo di recupero delle radici culturali attraverso raccolte di questo tipo culminò, nel periodo del romanticismo, con la vastissima opera del grande slavofilo, František Ladislav Čelakovský (1852).³

Le due raccolte dei grandi fondatori della paremiologia ceca, Dobrovský e Čelakovský, influenzarono altri noti scrittori che si rifecero alla tradizione popolare ceca nel corso dell'Ottocento e Novecento, per es. Josef Kajetán Tyl, Božena Němcová, Václav Kliment Klicpera e Vladislav Vančura.

Nell'Ottocento anche in Italia apparvero due raccolte paremiologiche importanti, ma a differenza di quelle ceche, esse si riferiscono ad un certo territorio ben limitato, alla Toscana e alla Sicilia, e sono scritte, ovviamente, in dialetto.⁴ Le due vaste opere paremiologiche ceche sopra citate potrebbero essere comparabili solo al Questionario dell'Atlante paremiologico italiano (1981—1984), costruito da Temistocle Franceschi e i collaboratori.⁵

Le pubblicazioni recenti sull'argomento di paremiologia sono meno numerose in Cecoslovacchia che in Italia, ove si manifesta, soprattutto negli ultimi anni, un vivo interesse per i proverbi italiani scritti nei vari

³ Čelakovský ci lavorò più di venti anni dovendo affrontare enormi difficoltà esistenziali che gli impedirono di continuare l'opera cominciata. Il suo merito consiste in un fatto nuovo, e cioè di aver introdotto nella sua ricchissima raccolta, contenente più di quindicimila proverbi, un certo sistema. I detti proverbiali sono raggruppati sulla base dell'enunciato, cioè del loro valore primario (letterario), e in capitoli come ad. es.: virtù — vizi — penitenza — diavolo, lavoro — diligenza — vanteria — onore — buon nome — reputazione — invidia — pazienza, ecc. Cfr. František Ladislav Čelakovský, *Mudroslovi národu slovanského ve příslovích* (= La Saggezza del popolo slavo nei proverbi). Československý spisovatel, Praha 1978.

⁴ Cfr. Giuseppe Giusti, *Raccolta di proverbi toscani*. La prima edizione 1852 ampliata nel 1911 da Gino Capponi. Edizioni Medicee, Livorno 1971. Giuseppe Pitré, *Raccolta di proverbi siciliani*. Palermo 1870.

⁵ Si tratta di una nota impresa, fondata e condotta da anni da Temistocle Franceschi, A. M. Mancini, M. V. Miniati, L. B. Porto Bucciarelli, presso l'Università di Urbino e poi presso l'Istituto di Paremiologia dell'Università di Firenze. Il corpus dell'API contiene ottomila proverbi tuttora usati, senza considerare le varianti, il cui fine principale è la documentazione e lo studio del proverbio propriamente detto. Il materiale è diviso sulla base dell'enunciato in dodici capitoli: l'uomo fisico, il pensiero e l'azione, l'uomo morale, l'amore e la famiglia, la casa — le vivande e il vestiario, gli animali — l'allevamento, il calendario, il tempo e lo spazio, la natura e i suoi fenomeni, il soprannaturale. Cfr. Temistocle Franceschi, *Questionario*. Università degli Studi, Urbino 1985.

dialetti che stanno lentamente scomparendo.⁶ In Cecoslovacchia invece i proverbi cechi compaiono in pochi dizionari o raccolte che contengono insieme proverbi di varie nazioni.⁷ Sarebbe da auspicarsi la rinascita del proverbio ceco poco conosciuto nel mondo per far vedere a tutti la sua bellezza.

Qualsiasi indagine sul proverbio può essere fruttifera. La comparazione paremiologica di popoli lontani nel tempo o nello spazio può aiutare ad illuminare divergenze e somiglianze culturali, può indagare sul problema dell'imitazione e su quello della poligenesi. Ricordiamo il linguista finlandese Kuusi (1974) che ha sperimentato il suo sistema di classificazione esaminando più di due milioni di varianti di proverbi finnici al fine di verificare se i gruppi presenti nel suo sistema si trovano in altre aree linguistiche.⁸ Un altro schema ci viene presentato dal paremiologo sovietico Permjakov il cui scopo era di raggruppare 7 000 detti proverbiali di diverse lingue e classificarli secondo le strutture linguistiche e logico-semantiche.⁹

Suddividere il materiale paremiologico presenta sempre un problema

⁶ Nella collana dei proverbi d'Italia, pubblicata dal gruppo editoriale Giunti (1989—90), troviamo volumi con proverbi: siciliani, toscani, friulani, marchigiani, veneziani, romaneschi, pugliesi, russi, sardi, bolognesi, abruzzesi, trentini, genovesi, piemontesi, milanesi, calabresi, romagnoli.

⁷ Miloš Stejskal, *100 přísloví nikoho neumotí* (= 100 proverbi non affaticheranno nessuno). Praha 1987. La raccolta contiene proverbi classificati secondo l'argomento in lingua: ceca, russa, latina, tedesca, inglese, francese, spagnola e latina. Tutti i proverbi cechi in questo libro sono ancora in uso e molti sono stati adoperati nel nostro studio.

Jaroslav Zaorálek, *Lidová rčení* (= Modi di dire popolari). Praha 1947.

Eva Kutáková, Václav Marek, Jana Zachová, *Moudrost věků* (= La Saggazza delle età). Lexikon latinských výroků, přísloví a rčení. Praha 1988. Il dizionario contiene il lessico di sentenze, proverbi e modi di dire latini con i loro corrispondenti cechi.

Richard Schmelz, *Schprichwörter. Proverbs. Poslovicy. Przysłowia. Přísloví. Proverbes. Proverbios. Proverbia. Volk und Wissen. Volkseigener Verlag. Berlin 1989.*

Gerhard Rohlf, *Italogriechische Sprichwörter*. Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. München 1971.

Adriana Zeppini Bolelli, *Proverbi italiani*. Adriano Salani, Firenze 1989.

Annarosa Selene, *Dizionario dei proverbi*. Armenia, Milano 1990.

⁸ Nel 1965 è apparso il primo numero della rivista *Proverbium*, Bulletin d'information sur les recherches parémiologiques, editrice La Società di letteratura finlandese, Helsinki. I membri della redazione erano M. Kuusi, J. Krzyzanowski, D. Loukatos, A. Taylor ed altri. La rivista *Proverbium* è uscita negli anni 1965—1975 (25 numeri) nelle lingue inglese, francese, tedesca e russa. I paremiologi dalle istituzioni in Finlandia, Lituania, Estonia, Turkmenistan, Germania federale e Germania democratica, Belgio, Romania e Stati Uniti ci hanno pubblicato i risultati delle loro ricerche, la terminologia comune, l'elenco dei tipi di proverbi internazionali, i metodi e lo scopo della paremiologia, la classificazione dei proverbi e le questioni della genesi dei proverbi.

⁹ Permjakov, G. L., *Poslovicy i pogovorki narodov Vostoka*, Moskva 1979, Permjakov ha tentato di dimostrare che esiste una base generale nei proverbi e che forse l'opposizione binaria è una delle caratteristiche riguardanti l'intero campo dei tipi di proverbi internazionali.

difficile da affrontare.¹⁰ Il metodo più tradizionale per raggruppare i detti proverbiali è quello secondo l'argomento dell'enunciato quali: la vita e la morte, la salute e la malattia, la donna, l'amore, ecc. L'argomento, rappresentato da una parola chiave, riunisce tutte le voci in cui quel campo semantico appare fondamentale. Oltre a questo criterio di classificazione si può seguire quello secondo la figura all'interno dei raggruppamenti per argomento, secondo il valore paremiologico o secondo il valore geografico. Un altro approccio di rappresentazione dei proverbi finora poco considerato è quello sintattico — linguistico che ricerca i tipi di costruzioni e i modelli stilistici più frequenti e più caratterizzati nel corpo dei proverbi di una lingua. Nel nostro studio abbiamo scelto questo sistema di raggruppamento sembrandoci più pratico e preciso per la classificazione dei proverbi cechi i quali abbiamo cercato di trovare i corrispondenti italiani, ciò che non è stato sempre facile.

Il nostro materiale paremiologico viene qui suddiviso, secondo un criterio morfosintattico, in quattro gruppi: 1) paratassi, 2) ipotassi, 3) sintagmi monofrastici, 4) sintagmi ellittici.¹¹

1) La paratassi, piuttosto che l'ipotassi, è una forma più corrente e spontanea nella lingua parlata. Noi comunque abbiamo trovato meno proverbi in rapporto paratattico che ipotattico. La loro costruzione si basa sulla coordinazione o giustapposizione (asindetò) che focalizza di più l'attenzione sul piano del contenuto. Fra i proverbi raccolti abbiamo trovato solo tre proposizioni coordinate per mezzo della congiunzione copulativa *e*. Tutte le altre proposizioni sono in rapporto di giustapposizione.

Lež má krátké nohy (a daleko nedojde). = La bugia ha le gambe corte e non va lontano. it. *Le bugie hanno le gambe corte. La verità va a cavallo, la bugia viene a piedi.*

Mnoho řečí a skutek utek / a málo skutku. = Molte chiacchiere e il fatto è fuggito / e pochi fatti. it. *Chiacchiere non portano fatti. Molte parole e pochi fatti. Le chiacchiere non fanno farina.*

Podej čertu prst a chyťí celou ruku. = Dà un dito al diavolo e ti prende tutta la mano. it. *Se gli dà una mano, si prende anche il braccio. A chi ti porge il dito, prendigli la mano.*

Moudrému napověz, hloupého kopni. = Al saggio suggerisci, allo stupido dai calci. it. *A buon intenditore poche parole.*

Na chytrého mrkni, hloupého trkni. = Al saggio strizza l'occhio, allo stupido dai una testata. it. *A buon intenditore poche parole.*

Nei proverbi sopra citati riscontriamo la struttura binaria che è espressa mediante un'opposizione o una contrapposizione delle figure semantiche che presentano un parallelo sintattico a coppie simmetriche: *corto*

¹⁰ Lucrezia B. Porto Bucciarelli, *Considerazioni sulla tipologia del proverbio condotte sui materiali dell'Atlante Paremiologico Italiano*. In: *Lingua e storia in Puglia*. 14, 1981, p. 77—82.

¹¹ Luciano Agostiniani, *Semantica e referenze nel proverbio*. In: *Archivio glottologico italiano*. Volume LXIII, Le Monnier, Firenze 1978, p. 78—109.

— *lontano, verità — bugia, a cavallo — a piedi, chiacchiere (parole) — fatti, saggio — stupido.*

Vrána k vráně sedá, rovný rovného si hledá. = Il corvo si siede accanto al corvo, il simile cerca il suo simile. it. *Ogni simile attira il suo simile.*

Chi si somiglia, si piglia.

Rychle nabyl, rychle pozbyl. = *Presto guadagnato, presto perso.* it. *idem.*

Sejde z očí, sejde z mysli. = *Sparito dagli occhi, sparito dalla mente.* it.

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

Sliby se slibují, blázni se radují. = *Le promesse si promettono, gli scemi si rallegrano.* it. *Chi promette molto, non mantiene niente.*

Prátelé buďme, dluhy si plaťme. = *Rimaniamo amici, paghiamo i conti.* it. *Patti chiari, amici cari. Patti chiari, amicizia lunga.*

Dvakrát měř, jednou řež. = *Due volte misura, una volta taglia.* it. *Cento misure e un taglio solo.*

2) L'ipotassi consiste nell'unione di almeno una principale e una dipendente (soggettiva, oggettiva, aggettivale o relativa, avverbiale che nei nostri proverbi viene rappresentata dalle dipendenti: temporale, modale, condizionale). L'ipotassi ci offre una maggior quantità di proverbi che la paratassi.

a) Proverbi con la dipendente soggettiva:

Molti proverbi cechi, come anche quelli italiani, hanno la loro costruzione introdotta dal pronome relativo *chi*:

Kdo pozdě chodí, sám sobě škodí. = *Chi arriva in ritardo, fa male a se stesso.* it. *Chi tardi arriva, male alloggia.*

Kdo jinému jámu kopá, sám do ní padá. = *Chi scava una fosse per un altro, ci casca lui stesso.* it. *Chi la fa, l'aspetti.*

Kdo chce s vlky býti, musí s nimi výti. = *Chi vuole vivere con i lupi, deve ululare con loro.* it. *Chi va col lupo, impara a ululare. Chi va con lo zoppo, impara a zoppiare.*

Co si kdo nadrobil, to si i sní. = *Chi entra nella bella zuppa, se la mangia pure. Chi l'ha fatta, la beve. Chi rompe, paga.* Il proverbio ceco mette in rilievo il mangiare mentre quello italiano il bere.

M. V. Miniati, L. B. Porto Bucciarelli, *Osservazioni su alcune strutture paremiologiche.* In: *Il dialetto dall'oralità alla scrittura. Atti del XIII Convegno per gli Studi Dialettali Italiani.* Catania — Nicosia, 28 Settembre 1981. Parte prima, 15, CNR, Pacini editore, p. 107—123.

Anna Maria Mancini, *L'Atlante paremiologico italiano (API): un'innovazione nello studio del proverbio.* In: *Italienische Studien. Heft 4, Italienisches Kulturinstitut, Wien 1981, p. 141—149.*

Lucrezia B. Porto Bucciarelli, *Le strutture linguistiche del proverbio studiate sul materiale dell'Atlante Paremiologico Italiano.* Facoltà di Lettere e Filosofia, Urbino 1981—82.

Anna Maria Mancini, *Chi impiega letame, non avrà mai fame. Alcuni proverbi dell'Atlante paremiologico italiano.* In: *Proposte e ricerche, Urbino 10/1983, p. 131—143.*

Anna Maria Mancini, *Esperienze di ricerche dialettologiche e paremiologiche.* In: *Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino. 4, 1986, p. 131—143.*

Kdo se dá na vojnu, musí bojovat. = Chi va sotto le armi, deve combattere. it. *Quando si è in ballo, bisogna ballare.* In ceco la perseveranza viene espressa col combattere, mentre in italiano col ballare.

Kdo seje vítr, sklídí bouři. = Chi semina vento, raccoglie tempesta. it. idem.

Kdo se směje naposledy, ten se směje nejlépe. = Chi ride ultimo, ride meglio. it. *Ride bene, chi ride ultimo. Chi per ultimo ride, meglio ride.*

Kdo nic neriskuje, nic nemá. = Chi non rischia, non ha niente. it. *Chi non risica, non rosica.*

Kdo chce, ten může. = Chi vuole, può. it. *Volere è potere.*

Kdo čeká, ten se dočká. = Chi aspetta, riuscirà a vederlo. it. *Chi la dura, la vince.*

Kdo se bojí, nesmí do lesa. = Chi ha paura, non vada nel bosco. it. *Chi ha paura, non vada alla guerra.*

Kdo šetří, má za tři. = Chi risparmi, ne ha per tre. it. *Soldi risparmiati, due volte guadagnati.* Per motivi di rima, in ceco si risparmi il triplo, in italiano il doppio.

Kdo nepracuje, at nejí. = Chi non lavora, non mangi. it. *Chi lavora, mangia, chi non lavora, digiuna.* Il proverbio italiano comprende quattro formule sintattiche e la binarietà permette di mantenere un equilibrio fra le parti della protasi e apodosi.

Kdo dřív přijde, ten dřív mele. = Chi prima arriva, prima macina. it. *Chi prima arriva, meglio s'accomoda. Chi prima arriva, meglio alloggia. Chi prima arriva, (meglio) macina.*

Komu není z hůry dáno, v apatyce nekoupí. = A chi non è stato dato dal cielo, non vien dato in farmacia. it. *Chi non ha da Dio, non lo trova dal medico.*

Komu není rady, tomu není pomoci. = Chi non ha giudizio, non trova aiuto. it. *Non c'è peggior sordo di quello che non vuol sentire.*

Kdo lže, ten krade. = Chi mente, ruba. it. *Chi è bugiardo, è ladro.* L'opposizione nel proverbio ceco viene espressa dai verbi, mentre in italiano dagli stessi nomi (bugiardo mente — ladro ruba).

Kdo nic nedělá, nic nepokazí. = Chi non fa niente, non guasta niente. it. *Chi non fa, non sbaglia. Chi non fa, non falla.*

Kdo mlčí, souhlasí. = Chi tace, acconsente. it. idem.

Není všechno zlato, co se třpytí. = Non è tutt'oro, ciò che brilla. it. *Non è tutt'oro, quel che riluce.*

Co oči nevidí, to srdce nebolí. = Ciò che gli occhi non vedono, non fa dolere il cuore. it. *Se occhio non vede, cuor non duole.*

Co se doma uvaří, to se doma sní. = Ciò che si cucina a casa, va mangiato a casa. it. *I panni sporchi si lavano in casa.*

b) Proverbi con la dipendente oggettiva

Co můžeš udělat dnes, neodkládej na zítřek. = Ciò che puoi fare oggi, non rimandarlo a domani. it. *Non fare domani quel che puoi fare oggi.*

Komu se nelení, tomu se zelení. = Chi non è pigro, trova tutto verde. it. *Chi fa il lavoro bene, raccoglie bene, chi fa il lavoro male, non raccoglie niente. Chi semina, raccoglie. Uomo sollecito non fu mai povero.*

c) Un proverbio con la dipendente aggettivale o relativa introdotta dalla congiunzione relativa: *che*.

Pes, který štěká, nekouše. = *Can(e) che abbaia non morde.* it. idem.

d) Proverbi con la dipendente avverbiale.

Abbiamo trovato proverbi solo nelle seguenti proposizioni avverbiali: temporali, modali e condizionali.

d1) Proverbi con la dipendente temporale introdotta dalle congiunzioni: *quando, finché, tanto*

Když kocour není doma, myši mají pré (hody). = Quando il gatto non è a casa, i topi danno un festino. it. *Quando manca la gatta (Quando la gatta non è in paese / Quando non c'è il gatto), i topi ballano.*

Když se dva perou, třetí se směje. = Quando due si picchiano, il terzo ride. it. *Tra i due litiganti il terzo gode.*

Když se káci les, létají třísky. = Quando viene abbattuto il bosco, le schegge volano. it. *Dove si fa la legna, rimangono le schegge.*

Když se chce, tak to jde. = Quando si vuole, allora si va avanti. it. *Volere è potere.*

Tak dlouho se chodí se džbánem pro vodu, až se ucho utrhne. = Tanto si va con la brocca per l'acqua, che si rompe l'orecchio. it. *Tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino.*

Pokud dýchám, tak doufám. = Finché respiro, così spero. it. *Finché c'è vita, c'è speranza. Chi spera, spira* (che però vuol dire proprio il contrario).

Neříkej hop, dokud nepřeskočíš. = Non dire oplà, finché non salti. it. *Non dire oplà, finché non sei di qua/là. Non cantar gloria innanzi la fine del salmo / prima della fine del salmo. Non dir quattro finché non l'hai nel sacco.*

Kuj železo, dokud je žhavé. = Batti il ferro, finché è caldo. it. *Batti il chiodo / ferro, finché è caldo.*

d2) Proverbi nelle proposizioni modali sono introdotte dalle congiunzioni così — *come*.

Jak si kdo ustele, tak si lehne. = Come si fa il letto, così ci si corica. it. *Come ti fai il letto, così ti corichi.*

Čert není tak zlý, jak vypadá. = Il diavolo non è così cattivo come sembra. it. *Il diavolo non è (così) brutto come (lo) si dipinge.*

Jak se do lesa volá, tak se z lesa ozývá. = Come si chiama nel bosco, così quello risuona. it. *Come si fa, si ha.*

d3) Un proverbio nella proposizione condizionale introdotta dalla congiunzione *se*:

Kdyby nebylo kdyby, nebylo by chyby. = Se non ci fosse il se, non ci sarebbero errori. it. *Del giudizio del poi (Del senno di poi) sono piene le fosse.*

3) Sintagmi monofrastici

Questi rappresentano il gruppo più numeroso. Nei sintagmi monofrastici sembra difficile riscontrare la binarietà. In alcuni proverbi, l'accento alla binarietà potrebbe essere rappresentato dall'opposizione del sintagma nominale e del sintagma verbale. Nei seguenti proverbi, il sintagma nominale (soggetto) si trova in opposizione ad una parte del sin-

tagma verbale (complemento di termine): *il sazio — all'affamato, il sano — al malato, il pieno — al vuoto.*

Sytý hladovému nevěří. = Il sazio non crede all'affamato, it. *Il sano non crede al malato. Pancia piena non crede a quella vuota.*

Nikdo není bez chyb. = Nessuno è senza difetti, it. *idem. Chi è senza difetti, scagli la prima pietra.*

Trpělivost přináší růže. = La pazienza porta le rose, it. *Con la pazienza si vince tutto. La pazienza è l'arma dei forti.*

Tichá voda břehy mele. = L'acqua cheta rovina le rive, it. *L'acqua cheta rovina i ponti.*

S jídlem roste chuť. = Con il cibo cresce l'appetito, it. *L'appetito vien(e) mangiando.*

Pýcha předchází pád. = L'orgoglio precede la rovina / la caduta, it. *idem.*

Příležitost dělá zloděje. = L'occasione fa il ladro, it. *L'occasione fa l'uomo ladro.*

Není růže bez trní. = Non c'è rosa senza spine, it. *idem.*

Vrána vráně oči nikdy nevyklove. = Il corvo al corvo non becca mai gli occhi, it. *Il corvo non mangia il corvo. Il lupo non mangia il lupo.*

Ruka ruku myje. = La mano lava la mano, it. *Una mano lava l'altra (e tutte e due lavano il viso).*

Jablko nepadá daleko od stromu. = La mela non cade lontano dall'albero, it. *idem.*

Dvěma páním nelze sloužit. = Non si possono servire due signori, it. *Non si può essere servi di due padroni. Non si possono servire due padroni.*

Na každého jednou dojde. = A ciascuno tocca una volta, it. *A ciascuno il suo. Tutti i nodi vengono al pettine.*

Žádné zlo netrvá věčně. = Nessun male dura per sempre, it. *Male o bene a fine viene.*

Všechno zlo je k něčemu dobré. = Tutto il male è buono a qualcosa, it. *Non tutto il male vien(e) per nuocere.*

Po bouřce vychází slunce. = Dopo il temporale sorge il sole, it. *Dopo la pioggia torna il sereno.*

Neštěstí nechodí samo. = La sfortuna non cammina da sola, it. *I guai non vengono mai da soli.*

Tonoucí se stébla chytá. = Chi affoga si attacca al fucello, it. *Chi affoga si attaccherebbe ai rasoi.*

Chybami se člověk učí. = Con gli errori si impara, it. *Sbagliando si impara.*

Čas všechny rány zhojí. = Il tempo guarisce tutte le piaghe, it. *Il tempo sana ogni ferita. Il tempo è la miglior medicina.*

Jedna vlaštovička jaro nedělá. = Una rondine non fa primavera, it. *idem.*

Pomalů dál dojdeš. = Piano andrai più lontano, it. *Chi va piano, va sano e va lontano (chi va forte, va alla morte).*

Kdyby jsou chyby. = I «se» sono errori, it. *Del giudizio del poi (Del senno di poi) sono piene le fosse.*

Každý je svého štěstí strůjce. = Ognuno è artefice della propria fortuna, it. = *La fortuna è di chi ce l'ha.*

Risk je zisk. = Il rischio è un guadagno. it. *Chi non risica, non rosica.*
Odvážnému štěstí přeje. = La fortuna aiuta i forti. it. *La fortuna aiuta gli audaci.*

Nouze naučila Dalibora housti. = La miseria ha fatto imparare Dalibor a suonare. it. *La necessità insegna a bere con le mani.* *Bisognino fa trottar la vecchia.* (In caso di bisogno — qui personificato e chiamato bisognino — anche una vecchia allunga il passo).

Opatrnosti není nikdy dost. = Della prudenza non ce n'è mai abbastanza. it. *La prudenza non è mai troppa.*

Opatrnost je matka moudrosti. = *La prudenza è madre di saggezza.* it. idem.

Zahálka je počátek hříchu. = L'ozio è inizio del peccato. it. *L'ozio è il padre dei vizi.*

Bez práce nejsou koláče. = Senza lavoro non ci sono pasticcini. it. *Ogni fatica merita premio.* *Senza fatica non si fa niente.*

Nové koště dobře mete. = La scopa nuova spazza bene. it. *La scopa nuova spazza bene la casa.* *Granata nuova spazza bene tre giorni.*

Ranní ptáče dál doskáče. = L'uccellino mattiniero salta più lontano. it. *Le ore del mattino hanno l'oro in bocca.*

Kovářova kobyla a ševcova žena chodí bosa. = La cavalla del fabbro e la moglie del calzolaio camminano scalzi. it. *Gli scarpai han sempre le scarpe rotte ed i sarti le pezze sul culo.* *Il calzolaio ha le scarpe rotte.*

Dobré zboží se chváli samo. = *La buona merce si loda da sè.* it. idem.

Rozumu není nikdy dost. = Del giudizio non ce n'è mai abbastanza. it. *Il giudizio non è mai troppo / abbastanza.*

Žádný učený z nebe nespádl. = Nessun dotto è cascato dal cielo. it. *Nessuno nasce maestro.* *Non si nasce con la scienza infusa* (detto popolare).

Hlupák zůstane hlupákem. = Lo stupido rimane stupido. it. *Non si cava sangue da una rapa.*

Po bitvě je každý generálem. = Dopo la battaglia ognuno è generale. it. *Del senno di poi è pieno l'universo / sono piene le fosse.*

Moudřejší ustoupí. = Il più saggio cede. it. *Chi ha più giudizio più n'adoperi.*

V nouzi poznáš přítele. = Nella miseria conosci l'amico. it. *Nel bisogno conosci l'amico.* *L'amico si conosce nel bisogno.*

Dobré účty dělají (dobré) přátele. = I conti buoni fanno gli amici (buoni). it. *Patti chiari amici cari.* *Patti chiari amicizia lunga.*

Stará láska nerezaví. = Il vecchio amore non prendere la ruggine. it. *L'amore vecchio non si guasta mai.* *Il primo amore non si scorda mai.*

Špinavé prádlo se má prát doma. = Il bucato sporco va lavato a casa. it. *I panni sporchi si lavano in famiglia / in casa.*

Každý začátek je těžký. = Ogni inizio è difficile. it. *Chi ben comincia è alla metà dell'opera.* *Tutto sta a cominciare.*

Všechno má svůj rub a líc. = Tutto ha il suo rovescio e il suo dritto. it. *Ogni medaglia ha il suo rovescio.* *Ogni cosa ha un davanti e un dietro.*

Výjimka potvrzuje pravidlo. = *L'eccezione conferma la regola.* it. idem.

Není dýmu bez ohně. = Non c' è fumo senza fuoco. it. *Là dove fuma, c' è fuoco.*

Zdání klame. = L'apparenza inganna. it. *Le apparenze ingannano.*

Zvyk má železnou košili. = L'abitudine ha la camicia di ferro. it. *Il lupo perde il pelo ma non il vizio.*

Saty dělej člověka. = Il vestito fa l'uomo. it. Il proverbio italiano è esattamente il contrario: *L'abito non fa il monaco.*

Hlad je nejlepší kuchař. = La fame è il miglior cuoco. it. *Quando c' è fame, c' è appetito. Quando la fame batte, è buona ogni cosa.*

4) Sintagmi ellittici

I sintagmi ellittici sono le strutture sintattiche isolate, senza elemento verbale, nate dalla necessità di trasmettere rapidamente il messaggio. I rapporti elementari sono espressi spesso tramite coppie di: sostantivo — sostantivo (*padre — figlio*), aggettivo — aggettivo (*sano — sano, buono — buono*), verbo — verbo (*parlare — tacere*), avverbio — avverbio (*dappertutto — a casa, piano — sano — lontano*), spesso su forma di binarietà o di opposizione o contrapposizione.

Bližší košile než kabát. = Più vicina la camicia che il cappotto. it. *Prima la buccia e poi tutto il resto.*

Mezi slepými jednooký králem. = Fra i ciechi chi ha un occhio è re. it. *Nella terra dei ciechi chi ha un occhio è re. Nel paese dei ciechi un guerriero è re.*

Jaký otec takový syn = Quale (è il) padre, tale (è il) figlio. it. *Tale padre tale figlio.*

Jaký pán takový krám. = Quale padrone tale negozio. it. *Se hai visto il padrone, conosci la bottega.*

Na hrubý pytel hrubá záplata. = Sul sacco grosso una toppa grossa. it. *Grosso il sacco, grossa la toppa.*

Pozdě bycha honit. = E' tardi correre dietro i «se». it. *E' tardi chiudere la stalla, se il cavallo è scappato / se i buoni sono scappati.*

Až po práci legraci. = Dopo il lavoro il divertimento. it. *Prima il dovere poi il piacere.*

Sliby chyby. = Promesse errori. it. *Ogni promessa è un debito.*

Více hlav více rozumu. = Più teste più giudizi. it. *Tante teste tanti giudizi.*

Konec dobrý, vše dobré. = Fine buona, tutto buono. it. *Tutto è bene quel che finisce bene.*

Mluvíti stříbro, mlčeti zlato. = Parlare (è) argento, tacere (è) oro. it. *Le parole sono d'argento, il silenzio è d'oro.*

Pomalů, ale jistě. = Piano, ma sicuro. it. *Chi va piano, va sano e va lontano e chi va forte va alla morte.*

Všude dobře, doma nejlépe. = Bene dappertutto, a casa meglio. it. *Non si sta mai tanto bene come a casa propria.*

Uno dei gruppi di proverbi cechi e italiani conati in una forma sintattica ricorrente e fissa è il gruppo composto da: *meglio . . . che.*

Lepší vrabec v hrsti než holub na střeše. = Meglio un passero in pugno che un piccione sul tetto. it. *E' meglio un uccello in gabbia che cento nel-*

la tasca / che mille nel bosco. E' meglio un uccellino in seno che un'oca per aria. Meglio un uovo oggi che una gallina domani.

Lepší hrst jistoty než pytel naděje. = Meglio una manciata di certezza che un sacco di speranza. it. *E' meglio l'uovo in padella che la beccaccia nel bosco. Meglio un uovo oggi che una gallina domani.*

Lepší něco než nic. = Meglio qualcosa che niente. it. *Meglio la toppa che il buco. Meglio poco che niente.*

Lépe pozdě než nikdy. = Meglio tardi che mai. = it. *Non è mai troppo tardi.*

Nelle strutture «meglio... che» riscontriamo la binarietà contrapposta rappresentata nei proverbi citati da: *passero (uccello, uccellino), uovo, manciata, uno da una parte e piccione, oca, beccaccia, sacco, cento e mille* dall'altra. Nel primo caso troviamo la quantità o la qualità inferiore (—) alla quale si oppone la quantità o la qualità superiore (+). Se il proverbio viene completato dal complemento di luogo, troviamo di nuovo la contrapposizione: *pugno, gabbia, seno o padella* indicanti la certezza o l'area chiusa, ben limitata (+) contro *tetto, bosco o tasca* indicanti la libertà o l'aria aperta o libera (—). Se mettiamo insieme le quattro parti, otteniamo una perfetta equazione matematica: *meglio — in + = che + su / in —*. Nel caso della binarietà semplice, ad es. *meglio qualcosa che niente o meglio tardi che mai*, abbiamo lo schema: *meglio + che —*.

Concludendo il nostro studio che rappresenta il primo tentativo comparativo morfosintattico dei proverbi cechi e italiani, possiamo costatare che la paratassi, l'ipotassi, i sintagmi monofrastici ed ellittici raggruppano tutti i tipi di proverbi cechi e italiani.

I proverbi cechi e italiani sono caratterizzati:

— Dal principio di economicità: l'economia linguistica nei proverbi richiede un minore sforzo articolatorio e mnemonico, gli elementi linguistici che non sono essenziali vengono tralasciati a vantaggio dell'efficacia espressiva (es. *Mluviti stříbro, mlčeti zlato.* it. *La parola è d'argento, il silenzio è d'oro*).

— In italiano viene spesso tralasciato l'articolo nei sintagmi ellittici (es. *Parenti serpenti. Fratelli coltelli*). In ceco l'articolo non esiste.

— Dalla rima che rappresenta uno dei mezzi mnemonici più facili a ritenere e di largo uso in paremiologia (es. *Kdo šetří, má za tři.* it. *Soldi risparmiati, due volte guadagnati. Přátelé budme, dlouhy si platme.* it. *Patti chiari amici cari*).

— Dalla ripetizione di determinate parole che serve a dare maggior rilievo sia alla formulazione che al significato del proverbio (es. *Vrána k vráně sedá, rovný rovného si hledá.* = Il corvo si siede accanto al corvo. Il simile cerca il suo simile. *Sejde z očí, sejde z mysli.* it. *Lontano dagli occhi, lontano dal cuore*).

— Dalla binarietà, espressa di solito dall'opposizione o contrapposizione (es. *Až po práci legraci.* it. *Prima il dovere, poi il piacere*).

— Dall'uso molto simile dei tempi e dei modi verbali: il tempo preferito nei proverbi cechi, come in quelli italiani, è il presente indicativo, con la terza del singolare (seguita dalla forma impersonale e dalla seconda persona del singolare). Il presente indicativo è il tempo storico per ec-

cellenza che permette di enunciare come attuali «verità eterne» (es. *Jedna vlaštovička jaro nedělá.* it. *Una rondine non fa primavera*). Nei proverbi cechi si usa spesso l'imperativo presente che in alcuni casi viene espresso in italiano dal congiuntivo che manca nel sistema verbale ceco (es. *Pospíchej pomalu.* it. *Chi ha fretta, vada adagio*). Dalle forme indefinite, il ceco conosce solo l'infinito presente (es. *Mluviti stříbro, mlčeti zlato.* it. *La parola è d'argento, il silenzio è d'oro*), ma non il gerundio italiano che corrisponde spesso alle costruzioni ceche composte dalle preposizioni e dal nome (es. *S jídlem roste chuť.* it. *L'appetito viene mangiando*). Dei tempi passati, che sono meno usati, nei proverbi cechi viene adoperato il tempo perfetto del verbo di aspetto perfetto, ciò che corrisponde al passato prossimo o passato remoto italiano col valore di aspetto compiuto. Il futuro e il condizionale nei proverbi sono stati notati solo in pochissimi casi.

Il proverbio continua a rimanere il sale del discorso. La sua forma breve, invariabile e spesso rimata risulta facile da ritenere. Il proverbio ci torna spontaneamente in mente al momento giusto. Benché rifletta la saggezza dei nostri antenati, con il suo valore morale e educativo rimane sempre attuale.